

G8, Fini attacca ancora i magistrati

«È significativo ma grave che due anni dopo il G8 di Genova ci sono più indagati nelle forze dell'ordine, fra polizia e carabinieri che black bloc e teppisti. Non si sorprendano i magistrati se poi gli italiani si lamentano». Il vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini non cambia la sua linea di difesa delle forze dell'ordine sui fatti di Genova. E non commenta la richiesta ribadita in questi giorni dal sindaco Giuseppe Pericu di una commissione d'inchiesta parlamentare. «Fermo restando il doveroso rispetto della magistra-

tura genovese è grave che oggi siano portati in giudizio più rappresentanti delle forze dell'ordine che teppisti e black bloc - insiste Fini -. Se qualcuno con la divisa ha sbagliato è altrettanto vero che teppisti scatenati hanno messo Genova a ferro e fuoco, come hanno visto in tutto il mondo. E che a pagare per tutti quei danni sia tutt'al più un gruppetto di scalmanati è difficile da spiegare». Il vicepremier, a Genova in occasione dell'inaugurazione di Boma e Eudi show, accetta di parlare ancora di quello che accadde nel luglio

del 2001. «Ero qui per partecipare ad una trasmissione televisiva con Fausto Bertinotti, ma proprio quel giorno morì Carlo Giuliani e su questo si concentrò l'attenzione. Dissi subito che, fermo restando il lavoro della magistratura, mi sembrava che si fosse in presenza di un chiaro esempio di legittima difesa e espressi la mia solidarietà alle forze dell'ordine che avevano subito assalti da teppisti scatenati».

Ma l'argomento del giorno è la strage avvenuta a Madrid. «Una tragedia che dimostra come il terrorismo sia

davvero la peste del ventunesimo secolo. Non si possono fare paragoni o graduatorie, ma qualcuno ha detto che si tratta del 21 settembre europeo - commenta Fini -. La lotta al terrorismo deve diventare sempre più centrale nell'azione del governo». E a proposito del caso Battisti, Fini sottolinea: «Mi auguro che qualora la richiesta di estradizione dovesse essere accolta, vi sia l'effettiva possibilità di fargli scontare la pena che i tribunali italiani gli hanno comminato».

[m.z.]